

— I CLANDESTINI LAVORATORI INVISIBILI —

«No a espulsioni di massa e a sanatorie», seicentomila nel limbo

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - Che ne sarà degli oltre seicentomila lavoratori "invisibili"? Che fine faranno tutti quei clandestini ufficiali, quelli che speravano di uscire allo scoperto e invece per questa volta non ce la faranno? Una bella rogna per il nuovo governo, quella degli irregolari che non rientrano nei 170mila posti messi a disposizione dall'ultimo decreto-flussi. Sono già in Italia, hanno un datore di lavoro che ha chiesto di assumerli, sono clandestini con tanto di contratto. Oltre la metà (il 57%) sono colf e badanti. Di loro il Viminale sa tutto: nome, cognome, indirizzo, professione, codice fiscale del datore di lavoro. Ma fantasmi sono destinati a restare fino a quando non verrà deciso cosa ne sarà di loro.

«Nessuna sanatoria», assicura il ministro dell'Interno Maroni. «Niente espulsioni di massa», promette quello degli Esteri Frattini. In galera non finiranno, e questo è sicuro, anche se venisse introdotto il reato di immigrazione clandestina non ci sarebbe retroattività, ha spiegato Maroni. Quindi nessun rischio di arresto per chi "invisibile" lo è già. E allora? Quale strada si intende seguire per non lasciare senza volto tutti questi lavoratori? Un'indicazione del governo su questo fron-

te ancora non c'è. Se è chiaro che si userà il pugno di ferro con chi entra clandestinamente in Italia, è ancora da vedere cosa fare con chi pur essendo irregolare di fatto lavora "regolarmente". La soluzione potrebbe essere quella di allargare almeno un po' il prossimo decreto-flussi. Ma al momento non se ne parla: il testo prefigurato dal precedente governo per il 2008 ricalca quello del 2007. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** spiega che serve prima «un approfondimento tecnico a cui poi seguirà una decisione politica».

Le domande per la regolarizzazione hanno al momento superato quota 720mila. Dopo i primi tre "click-day" a dicembre, quando il cervellone del Viminale venne sommerso dalle richieste, si era già raggiunta la cifra di

680mila domande. I datori di lavoro hanno in teoria tempo fino al 31 maggio per presentarla, ma il tetto di 170mila posti previsto dal decreto 2007, è stato raggiunto e superato all'istante. Fino ad oggi sono state esaminate al ministero 40mila domande, di queste il 40% è stato bocciato. Al momento quindi gli immigrati "accolti" sono 20mila. «In quasi tutti i casi le richieste sono state respinte perché i datori di lavoro non avevano un reddito sufficiente», spiega Gianluca Luciano, amministratore della casa editrice "Stranieri in Italia". Per poter assumere uno straniero bisogna avere un reddito doppio rispetto allo stipendio che si intende dare all'immigrato. Ma quanti sono i clandestini che non sono riusciti

a trovare un datore di lavoro disposto a metterli in regola? Quanti sono quelli che nemmeno hanno provato a fare la domanda? «Ai circa seicentomila clan-

destini ufficiali bisogna aggiungere almeno altri 200mila irregolari», sostiene Gianluca Luciano. Immigrati che lavorano nelle campagne o nelle case e nemmeno hanno provato a mettersi in regola.

«In Italia - lamenta Luciano - non c'è ancora un percorso di ingresso regolare. Basta pensare che i tre-quarti dei cittadini stranieri regolari sono stati in precedente irregolari».

L'importante, avverte Marco Minniti, ministro dell'Interno ombra «è non far diventare tutti i clandestini dei criminali, non si può mettere

sullo stesso piano la badante e lo spacciatore. Ma se si introducesse il reato di immigrazione clandestina è quel che avverrebbe».